

Roberto Michels

Dinamica delle organizzazioni di opposizione

Michels pubblica nel 1911 uno studio sul partito politico che diventerà un classico della sociologia. Anche se la teoria che ne ricava si applica ai partiti di tutti gli orientamenti e più in generale a tutte le organizzazioni politiche, dai sindacati ai governi democratici, la ricerca è focalizzata in particolare sul partito socialdemocratico tedesco, di cui lo stesso Michels faceva inizialmente parte, aderendo all'ala più radicale. Michels nota che quel partito non meno e forse persino più di altri finisce per sviluppare al suo interno una nomenclatura di funzionari distanti dalla base; inoltre, i leader del partito – o del sindacato ad esso vicino – col tempo si specializzano e diventano più affini ai membri dell'élite che dovrebbero contrastare, piuttosto che ai loro elettori che dovrebbero rappresentare. Se la divergenza tra base sociale e vertici è confermata persino nelle formazioni politiche di sinistra che in teoria la vorrebbero eliminare, per Michels abbiamo elementi per confermare che esiste una «ferrea legge dell'oligarchia» per tutte le organizzazioni sociali complesse.

Non è detto che in un partito gli interessi delle masse in esso organizzate coincidano sempre con quelli del gruppo dei funzionari che rappresentano il partito. L'interesse conservatore¹ del corpo dei funzionari può esigere, in determinate situazioni politiche, una linea di condotta difensiva o addirittura regressiva, mentre gli interessi della classe operaia vorrebbero una politica audace ed aggressiva; oppure, ma molto più raramente, può anche accadere il contrario. È legge sociale immutabile che in ogni organo di una collettività nato da una divisione del lavoro, sorga, non appena esso si è consolidato, un interesse proprio, un interesse in sé e per sé. L'esistenza di siffatti interessi nell'organismo collettivo implica anche la esistenza di superfici d'attrito e di contrasti con l'interesse della collettività. Diremo di più: alcuni strati sociali, diversi per la funzione che compiono, tendono ad unirsi dando origine così ad organi che rappresentano i loro particolari interessi. [...]

Non esiste contrasto fra la dottrina secondo la quale la storia consiste in un susseguirsi ininterrotto di lotte di classe e l'altra dottrina secondo la quale le lotte di classe sboccano nella creazione di una nuova oligarchia che si amalgama con la vecchia dottrina della classe politica. [...]

Senza dubbio la classe politica rivela una sensibilità molto acuta nello scoprire possibilità e vie per difendersi; a tale scopo essa sviluppa un'ingente forza di attrazione e una grande capacità di assorbimento, che alla lunga non mancano di produrre i loro risultati anche nei riguardi dei nemici più agguerriti e coerenti. La storia sembra insegnarci che nessun movimento popolare, per quanto forte ed energico, può apportare mutamenti duraturi e organici alla struttura sociale della civiltà, poiché gli elementi più importanti del movimento stesso, gli uomini cioè che lo guidano, gradualmente si vengono sempre più separando dalle masse, per essere assorbiti dalla «classe politica», alla quale forse non portano tanto «idee nuove», quanto fresche forze di energia creatrice e di intelligenza pratica, forze che mantengono eternamente giovane il movimento. [...]

Il sorgere di una leadership è un fenomeno che necessariamente accompagna ogni forma di vita sociale. Non è compito della scienza chiedersi se sia un bene o un male o vedere quale di questi due aspetti predomini. È invece rilevante, sul piano scientifico e sul piano pratico, stabilire che ogni sistema che preveda dei capi è incompatibile con i postulati essenziali della democrazia. [...]

Le cause che hanno portato al sorgere dei fenomeni oligarchici possono essere così ancora una volta brevemente riassunte: a prescindere dalla tendenza dei leaders a organizzarsi e coalizzarsi fra di loro, e della generale passività spirituale delle masse, le cause sono principalmente il bisogno di

¹ Qui l'aggettivo 'conservatore' non è necessariamente riferito all'ideologia politica, ma al voler conservare una situazione di fatto in cui si può godere di benefici o privilegi, come accade di solito a chi fa ormai parte dell'élite politica, anche se si trova all'opposizione rispetto alla maggioranza di governo.

affermazione dei leaders e la loro indispensabilità tecnica. [...] Così ogni organizzazione di partito presenta una potente oligarchia basata su presupposti democratici. Ovunque si trovano elettori ed eletti, ma anche predominio dei capi eletti sulle masse elettrici. [...]

Si deve tener conto del predominio dei leaders nell'organizzazione dei partiti democratici e rivoluzionari, ma solo pochi lo fanno. Il problema non è come si debba raggiungere la democrazia ideale, ma piuttosto quale grado e quale misura di democrazia sia: a) per se stessa possibile, b) realizzabile in un dato momento [...]. In questo modo di impostare la questione si deve riconoscere il problema fondamentale della politica come scienza. [...]

L'immatunità obbiettiva della massa non è, come abbiamo visto, un fenomeno transitorio, eliminabile col progresso della democratizzazione [...]. Essa è invece insita nella natura stessa della massa in quanto tale, che è amorfa e bisognosa di una divisione del lavoro, di specializzazione e di direzione e che, anche se organizzata, è incapace di risolvere tutti i problemi che la affliggono. [...]

Già l'individuo di norma è destinato dalla natura a essere guidato e lo sarà sempre più, poiché le funzioni della vita moderna si dividono e si suddividono senza posa. Il gruppo, che consiste di singoli individui, sente in misura incomparabilmente maggiore il bisogno di essere guidato.

Si deve però aggiungere che, per indebolire il più possibile le tendenze oligarchiche, può essere di una certa utilità qualsiasi movimento imbevuto di vero spirito democratico o ogni movimento operaio rivoluzionario. [...] È nella natura stessa della democrazia di coltivare e di rafforzare la tendenza alla critica, sebbene, d'altra parte, il progressivo burocratizzarsi delle sue istituzioni renda quasi nullo l'effetto di questa tendenza. [...] Il compito principale di indebolire il più possibile le tendenze oligarchiche di ogni movimento operaio rientra nell'ambito della pedagogia sociale. [...] Il fatto che l'oligarchia sia inevitabile non esime i democratici dalla necessità di combatterla.

(R. Michels, *La sociologia del partito politico nella democrazia moderna*, Il Mulino, Bologna, 1966)

Attività:

- Nel secondo capoverso, Michels fa chiaramente riferimento alla concezione di un noto autore, che era a quel tempo anche uno dei punti di riferimento del partito socialista-democratico tedesco: di chi si tratta? Perché la posizione di Michels ne rappresenta una presa di distanza?
- Riscrivi sul quaderno quali sono le cause che portano strutturalmente a fenomeni oligarchici, distinguendo le cause generiche, condivise da tutti gli autori elitisti, e quelle più specifiche, evidenziate da Michels come fondamentali.
- Rileggi l'ultimo capoverso e prova ad argomentare sul perché lo studio di Michels non comporta necessariamente una rinuncia alla lotta politica a favore della democrazia.